

incroci

semestrale di letteratura e altre scritture
anno XX, numero 39
gennaio-giugno duemiladiciannove

in collaborazione con

Infinito
200
UNA POESIA

Mario Adda Editore

Sommario

| | |
|---|----|
| Editoriale | 5 |
| Noi che facevamo infinito <i>poesie di Marina Marchesiello</i> | 7 |
| Parole non finite <i>poesie di Giovanni Laera</i> | 16 |
| Infinito presente <i>un racconto di Ilenia Dell'Aera</i> | 23 |
| Santi e guerrieri nell'opera di Anna Maria Di Terlizzi <i>una nota di Francesco Giannoccaro</i> | 31 |
| Appunti per una genealogia letteraria dell'infinito <i>un saggio di Marco Carmello</i> | 33 |
| «...e mi sovvien l'eterno». L'infinito, tra Wagner e Leopardi <i>un saggio di Alessandro Cazzato</i> | 51 |
| Nel cono di luce. La normalità di un genio <i>un saggio di Giuseppe Gentile</i> | 61 |
| Equilibri e vertigini, alla rincorsa dell'infinito <i>una riflessione di Sergio D'Amaro</i> | 77 |
| Infinito volte e infinite volute | |

| | |
|--|-----|
| <i>un saggio di Sandra Lucente</i> | 81 |
| Il liscio, il ruvido, il meraviglioso: l'infinito nascosto nell'infinitesimo <i>un saggio di Carla Petrocelli</i> | 93 |
| Storia di un viaggio verso l'infinito <i>un saggio di Antonio Aprile</i> | 101 |
| Il senso di Pasolini per l'infinito <i>un saggio di Pasquale Vitagliano</i> | 110 |
| L'elemento sfuggente <i>un saggio di Vito Russo</i> | 118 |

RECENSIONI

| | |
|---|-----|
| su M.C. Cardona (<i>di F. Giannoccaro</i>); su F. Lorusso (<i>di G. Laera</i>); su F. Giannoccaro (<i>di D.M. Pegorari</i>); su G. De Santi e A. Schneider (<i>di S. Rutigliano</i>); su A. Cobianchi (<i>di A. Aprile</i>); su E. Simonetti (<i>di F. Giuliani</i>); su F. Amendola (<i>di R. Gallo</i>); su R. Pellecchia (<i>di C. Tedeschi</i>); su G. Scerbanenco, G. Cosmacini (<i>di D. Ribatti</i>); su L. Tangorra (<i>di L. Naglieri</i>); su C. Di Lieto (<i>di A. Filippetti</i>) | 137 |
|---|-----|

| | |
|--|-----|
| Amici di incroci <i>una testimonianza fotografica di Davide Rondoni</i> | 154 |
|--|-----|

* I sommari dei numeri precedenti si possono consultare sul sito:
incrocionline.wordpress.com

Può un'opera letteraria cambiare il mondo? Neanche nei momenti di maggiore entusiasmo potremmo rispondere decisamente sì. Eppure è nostra convinzione che la riflessione che scaturisce da un'esperienza estetica, vissuta con profondità e consapevolezza, può cambiare il nostro modo di vedere il mondo, di giudicarlo, di considerare il nostro posto entro di esso e il carico di responsabilità che orienta le nostre azioni. E, se questo è vero, l'importanza che può assumere un'opera d'arte – in modo particolare se fatta di parole – è tutt'altro che marginale: se può cambiare il destino anche di una sola persona, il mondo nella sua interezza ne viene in qualche misura segnato.

È questa la ragione che ci ha convinti ad aderire (sin dalla conferenza stampa di presentazione tenutasi a Roma l'8 marzo 2018) al progetto *Infinito200-una poesia*, una 'ghirlanda' di iniziative promosse in tutta Italia da Davide Rondoni per il bicentenario della composizione de *L'infinito* di Giacomo Leopardi (1819-2019). Si tratta, infatti, di celebrare una delle liriche indiscutibilmente più famose di tutta la tradizione italiana, la cui perfezione stilistica, unita a una molteplice interpretabilità, le ha procurato un posto fisso in ciò che l'immaginario nazionale avverte immediatamente come 'poesia'. Già sei anni fa, nel numero 27, «incroci» aveva dedicato una sezione (con poesie, immagini e un saggio) a *L'infinito*, al di fuori di ogni ricorrenza, e molto volentieri oggi condividiamo questo progetto che, partito dal Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna, ha trovato la sponda della Fondazione Claudi, col Patrocinio del MIBACT, e la partecipazione ideativa di decine fra istituzioni culturali di quattro continenti, Università pubbliche e private, enti musicali e teatrali, musei, festival, imprese editoriali, riviste, enti locali, associazioni e premi letterari.

Quale occasione migliore di questa per sottolineare la coincidenza con il ventennale della nascita di «incroci»? Una ricorrenza evidentemente meno solenne, certo, eppure significativa per un gruppo di scrittori e critici che, con il loro generoso editore, hanno instancabilmente creduto nella costruzione di una comunità di riflessione, sensibilità e azione intorno alla scrittura letteraria, coinvolgendo generi, arti e scienze diverse. Anche questo nostro contributo a *Infinito200-una poesia* non poteva che essere

caratterizzato dalla consueta interdisciplinarietà e da uno sviluppo metaforico del tema leopardiano. Dopo la sezione creativa in cui i poeti Marina Marchesiello e Giovanni Laera e la narratrice Ilenia Dell'Aera hanno interpretato a loro modo la parola chiave di questo progetto (affiancati da una scelta di opere figurative di Anna Di Terlizzi, su cui si veda la nota di Francesco Giannoccaro), una corposa sequenza di saggi di altissimo livello illustra le diverse sfaccettature dell'infinito.

Marco Carmello, italianista dell'Università Complutense di Madrid, sulla scorta dello *Zibaldone* e del *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*, indaga la costituzione in Leopardi della teoria letteraria che presiede al celebre idillio; Alessandro Cazzato scopre quanto delle lezioni leopardiane di Francesco De Sanctis ci sia nell'ispirazione del *Tristano e Isotta* di Richard Wagner; Giuseppe Gentile e Sergio D'Amaro, partendo dal Recanatese, individuano nel periodo a cavallo fra Otto e Novecento, dal Romanticismo europeo al trionfo del capitalismo, il diffuso anelito a superare i limiti dei valori borghesi, come emergerebbe in pittori del calibro di Delacroix, Turner, Friedrich e Hopper e in un poeta di robusta ascendenza leopardiana, quale Giuseppe Ungaretti; Sandra Lucente e Carla Petrocelli, rispettivamente matematica e storica dell'informatica nell'Università di Bari "Aldo Moro", ripercorrono il concetto guida all'interno della storia del pensiero scientifico occidentale, non disdegnando suggestioni artistico-visive e trovando nel matematico francese Benoît Mandelbrot un indispensabile crocevia; al fronte della spiritualità orientale, tutta interessata alla connessione fra materia e spirito, guarda invece Antonio Aprile; infine Pasquale Vitagliano e Vito Russo compiono affondi in due visioni distopiche del secondo Novecento (rispettivamente quelle latenti nelle opere letterarie e cinematografiche dell'ultimo Pasolini e quella manifestamente contenuta in un coevo film di Stanley Kubrick, *Arancia meccanica*), laddove il nostro mondo rivela un volto osceno e le contraddizioni fra corpo e infinito, locale e universale, individuo e moltitudini, libertà e aggressività appaiono insolubili.

Chiudono il fascicolo, come sempre, le recensioni e il ritratto di un 'amico di incroci' che, in questo caso, non poteva non essere Davide Rondoni, scrittore, fondatore del Centro di Poesia Contemporanea di Bologna e ideatore di *Infinito200-una poesia*.

d. m. p.